DON MIGUEL ÁNGEL GARCÍA MORCUENDE
CONSIGLIERE GENERALE

«...E SI PRESE CURA DI LUI» (Lc 10,34)
Incontrare i giovani fino "agli estremi confini"
Pastorale giovanile e Famiglia salesiana

Introduzione

Vorrei condividere il possibile itinerario di rapporto da instaurare, in maniera organica, tra Pastorale giovanile salesiana e Famiglia Salesiana, a partire da alcune convinzioni interiorizzate e tradotte nella pratica. È proprio ora il momento per una pausa di riflessione e per una nuova partenza, con una visuale più ampia e con un coinvolgimento più concreto.

Il CG24 dei salesiani, infatti, ci aveva disegnato *un soggetto responsabile della missione salesiana più largo*, che ai Salesiani tocca convocare, rendere consapevole e accompagnare. Lo scopo di questa relazione non è definire o commentare la identità/vocazione della Famiglia Salesiana e la sua missione, ma costituisce un'occasione per condividere e confrontarci su alcune espressioni di questa missione. Non si tratta soltanto di una semplice "strategia dell'azione", ma di costruire insieme alcuni punti di convergenza, per far sì che questo spazio ampio di comunione sia sempre più frequente, più organico, più sostanziale e unitario, più desiderato e cercato.

1.- La motivazione aggregante e la ragion d'essere della Famiglia salesiana

Non possiamo non ricordare quella che è stata l'esperienza di don Bosco. In un primo momento egli si consacrò personalmente in corpo e anima alla salvezza dei giovani che vedeva smarriti sulle strade; poi invitò alcuni a condividere il lavoro apostolico, dando luogo ad una prima forma di "Famiglia Salesiana". Dopo aver visto che molti però durante il percorso lo abbandonavano, radunò intorno a sé un gruppo di giovani e li educò per formare una famiglia religiosa; nacquero così i Salesiani. In seguito si aggiunsero altri gruppi, strutturati a diverso livello, ma con gli stessi obiettivi apostolici.

Nel tempo, il seme seminato da don Bosco, è divenuto un albero frondoso e robusto, vero dono di Dio alla Chiesa e al mondo. Ai gruppi originari, si sono uniti altri gruppi, che con vocazioni specifiche, hanno arricchito la comunione e allargato la missione salesiana.

Questo rapido cenno storico chiarisce quello che è il valore della Famiglia Salesiana e la sua relazione con il nocciolo fondamentale - gli SdB e le FMA- il cui cuore e motore, come d'altronde quello di tutta la FS, sono la passione del "Da mihi animas, cetera tolle". Questa racchiude lo spirito che deve caratterizzare tutti i membri e i gruppi della Famiglia salesiana. Tanto più completa è la consacrazione, maggiore è la responsabilità nell'animazione.
L'unità originale di questa Famiglia ha la sua radice ultima nella *comunanza dello spirito e della missione* ed è indirizzata al servizio totale della gioventù e del popolo.

a.- Ciò sottolinea come la Famiglia salesiana sviluppi una **spiritualità originale** di natura carismatica, rispondendo a un dono spirituale. La missione giovanile, popolare e missionaria nata dal cuore di Don Bosco si estende ai suoi "figli spirituali". Non è opzionale, è essenziale. Grazie a questa origine carismatico, "la missione di Don Bosco e della sua Famiglia spirituale si inserisce nella *comune vocazione cristiana all´apostolato*" (Carta d´Identità della Famiglia Salesiana di Don Bosco, Art. 14 / 2).

b.- D'altra parte, il riferimento alla **missione apostolica**, alla fecondità apostolica, è essenziale come si evince dalla vasta letteratura e dalle tante iniziative a livello mondiale e ispettoriale, particolarmente nella Carta d´Identità della Famiglia Salesiana (art. 15/1): "La Famiglia Salesiana è una *Famiglia apostolica*. I Gruppi che la compongono sono tutti soggetti responsabili della comune missione, benché in misura e forme diverse".

La Famiglia salesiana è una realtà ecclesiale che diventa segno e testimonianza della vocazione dei suoi membri per una missione particolare, secondo lo spirito di Don Bosco. Il cammino percorso dalla Famiglia Salesiana *si inserisce in quello della Chiesa e lo rispecchia*.

Tante riflessioni *abbinano felicemente Famiglia e missione*. Ciò ci consente di sottolineare l'aspetto evangelizzatore di tutta l'attività salesiana e di tutti i gruppi che compongono la Famiglia. Intendiamo «evangelizzare» nel significato più ampio e comprensivo di tutta l'azione della Chiesa, si tratta, insomma, di tutta quella serie di azioni che tendono alla maturazione della vita di fede dei giovani, con la presenza, la testimonianza, la predicazione (annunzio esplicito), l'appello alla conversione personale, la formazione della Chiesa, la catechesi; ma anche, l'inculturazione, il dialogo interreligioso, l'educazione, l'opzione preferenziale dei poveri, la trasformazione della società. La sua complessità ed articolazione è stata rilevata in forma autorevole dalla *Evangelii Nuntiandi* (n. 17) e molto ben presentata in *Redemptoris Missio* (nn. 41-60).

2.- La Famiglia Salesiana è nata dall'amore di Don Bosco per la gioventù

Quindi un tratto che distingue e qualifica la vita della Famiglia Salesiana di Don Bosco è la partecipazione alla missione giovanile, la quale deve essere: **apostolica, salesiana, comune e condivisa**. Quindi tutti i gruppi coltivano la predilezione per i giovani, anche se ciascuno, in forza della propria identità, ha destinatari particolari e modalità specifiche di evangelizzazione. "La comunione tra i Gruppi *nella* e *per la missione* si sta dimostrando sempre più indispensabile in ordine all'impegno educativo e missionario [...] e pur rispettando l'autonomia di ciascun Gruppo, occorre custodire e, se necessario, inventare forme possibili di collaborazione" (Carta d´Identità della Famiglia Salesiana di Don Bosco, Art. 19 / 2 e 5).

La missione giovanile e popolare di Don Bosco è la motivazione aggregante e la ragion d'essere della Famiglia Salesiana. Essa mette i giovani al centro delle nostre preoccupazioni educative. Per realizzarla è nata e si è sviluppata la pastorale giovanile salesiana. Siamo chiamati ad andare verso i giovani, collocare la propria tenda nel loro mondo, abitare tra di loro fisicamente, psichicamente, culturalmente, evangelicamente, essere specialisti della condizione giovanile significa per la Famiglia salesiana essere capaci di percorrere insieme ai giovani un tratto del loro cammino.

Negli ultimi tempi alcuni gruppi laicali e religiosi della Famiglia Salesiana hanno organizzato le loro sezioni giovanili con finalità vocazionali e operative.

3.- Operare e cooperare pastoralmente come Famiglia salesiana

Le mie parole mirano a provocare in ognuno di noi l'analisi e la riflessione sul *livello vocazionale del nostro lavoro educativo-pastorale*, con l'obiettivo di pensare e progettare insieme alcune iniziative che ci consentirebbero di raggiungere il cuore dei giovani di oggi, per fare loro il maggior bene, realizzando così il nostro scopo carismatico.

Che cosa è e che cosa comporta questa predilezione possiamo illustrarlo con alcune (3) *premesse essenziali* senza pretesa di essere esaustivi.

a.- La Famiglia Salesiana è arricchita in modo speciale da coloro che sono i beneficiari del carisma di Don Bosco. I giovani formati nella nostra PG portano una ricchezza umana, spirituale e salesiana di prim'ordine. Una Famiglia viva, vocazionalmente impegnata e ringiovanita richiede una *Pastorale Giovanile impegnata e proattiva*.

La Pastorale Giovanile è arricchita, a sua volta, dai diversi membri della Famiglia Salesiana, laici e religiosi, che portano avanti la comune missione di Don Bosco coordinando, animando e costruendo la realtà della PG.

b.- Diviene indispensabile *operare con "cuore oratoriano"*, ovunque si è chiamati, per realizzare il proprio compito educativo e pastorale. Quando si parla di "identità carismatica" ci si riferisce non solo allo spirito, alle relazioni, alla formazione, ma anche alla missione e ai metodi di educazione e di evangelizzazione.

Perciò cuore oratoriano è *interesse* per quanto riguarda i giovani; è *attenzione* a quei ragazzi che troviamo nel proprio campo di lavoro o nella vita; è *ricerca* di contatto e accoglienza per aiutarli e comunicare loro la fede; è *preoccupazione* di promuovere e salvaguardare i loro "diritti" umani; è *lavorare insieme* a quanti vogliono contribuire alla loro crescita, per un mondo diverso e migliore; è *inserirsi* lì dove si decidono le sorti dei ragazzi e dei giovani, nel piccolo o nel grande. **Gli spazi nei quali si può esprimere il "cuore oratoriano" sono vasti e molteplici.**

La questione giovanile oggi comporta interventi in campo educativo, sociale e politico, a livello secolare ed ecclesiale, per la prevenzione, per l'orientamento e il ricupero.

c.- Ogni gruppo e ogni persona poi sono chiamati a *operare esplicitamente in uno degli ambiti tipici della missione salesiana*: la promozione umana, l'educazione, l'evangelizzazione. Siamo chiamati a far emergere la collocazione e l'orientamento giovanile e popolare della Famiglia Salesiana.
Si aprono molte possibilità di intervento, se tutti diveniamo consapevoli e attenti a queste prospettive di impegno apostolico. Oggi prendiamo sempre più coscienza dell'impossibilità di poter agire efficacemente anche in piccoli ambienti, se non prevediamo un lavoro congiunto e corresponsabile. La Famiglia Salesiana dunque dovrà assumere maggiore rilevanza per rispondere alle urgenze e alle sfide che il mondo giovanile pone in forma crescente agli adulti e agli educatori.
Se vogliamo approfondire la spiritualità benedettina, in un luogo e in un momento caratteristico, andiamo in un monastero e partecipiamo alla vita dei monaci: celebriamo la liturgia con loro, visitiamo gli ambienti dove i monaci lavorano con pazienza: lo scriptorium, la biblioteca, i laboratori di restauro. Quando vogliamo vedere il tratto tipico dei movimenti carismatici, andiamo alle adunanze di preghiera: è il loro «momento originale e manifestativo», non unico. Per cogliere la spiritualità salesiana, nel luogo, nel momento e nel gesto tipico, bisogna sorprenderla mentre compie la missione giovanile e popolare.

Se l'esperienza spirituale ha una risonanza nell'affettività, il membro della Famiglia salesiana la sente e ne gode quando riscatta un giovane, provoca in lui una spinta verso il cambiamento, produce un'apertura alla grazia. Nella missione si plasma la persona, matura uno stile di vita e di azione che è insieme pedagogia, pastorale e spiritualità. Un'unica e indivisibile esperienza fonde intenzionalità, atteggiamenti interni e comportamenti esterni; proposte educative, metodi adeguati e profilo di interventi per farli assimilare. *La totalità diventa esperienza spirituale perché ispirata e orientata dalla carità pastorale.*

4.- Attenti, coinvolti, intrepidi

Se pensiamo al termine educazione, nel senso etimologico, ma anche reale, vuol dire "tirare fuori", "e-ducere". Ecco perché don Bosco è diventato Maestro! E' diventato un artefice nel cavar fuori dall'anima le grandi virtù, le energie sopite, le capacità nascoste. Don Bosco tirò fuori l'uomo dai suoi ragazzi. Tirò fuori l'operaio nuovo, il professionista, lo studente, l'uomo completo dalle virtù naturali di partenza. Ma tirò fuori l'uomo e il cristiano, l'uomo umano e l'uomo divino, l'uomo della terra e l'uomo del cielo, l'uomo completo!

La Famiglia salesiana ha la possibilità di inserirsi come portatrice di questo modo di "tirar fuori", di annunciare, testimoniare e vivere i valori evangelici — quello dello spirito salesiano e della sua missione particolare — in molti **ambienti, dove in concreto si svolge l'azione educativo-pastorale**. E questa operazione si deve fare con più grande chiarezza, con maggiori responsabilità e con nuove possibilità.

Don Bosco nella sua missione, ha saldato una sorta di amicizia e alleanza tra lavoro e preghiera, tra lavoro e chiesa, fra officina e casa di studio e preghiera. Come scriveva Paolo VI il 31 gennaio 1962, don Bosco ha pensato in termini geometrici, creando un quadrilatero: la chiesa, la scuola, il cortile, l'officina. Questa è la formula di don Bosco, la formula che interpreta tutta la nostra attività, la raccoglie e la santifica.

Volendo ancora giocare in termini geometrici si potrebbe parlare di un centro con tre raggi: al centro la chiesa, la preghiera, Dio che santifica ed illumina la vita che cresce, la vita che lavora, la vita che pensa e che studia, e intorno i tre campi dell'attività che conducono ai giovani. Il gioco, santificato e reso lieto e vivace e accolto in piena cittadinanza nel programma di don Bosco; la scuola con la grande sapienza di saper svegliare dentro il ragazzo le sue energie, la sua capacità di comprendere e agire; la fatica, il lavoro manuale, la capacità di essere produttivi nella società. Questi tre campi sembrano circolare e incentrarsi nel campo sublime della preghiera. Ed è da qui che si irradiano le istanze locali da cui la Famiglia Salesiana può partire.

[1] Le istanze locali

a.- Gli oratori e centri giovanili, che richiedono una sempre maggiore corresponsabilità di tutti, richiamano in modo speciale le attività salesiane in quanto sono uno strumento della missione, danno possibilità di incontri formativi, apostolici, culturali, promozionali, liturgici, per i giovani e i loro responsabili. L'incontro con i giovani e «nell'oratorio» non sono solo la circostanza, ma costituiscono la terra dove è possibile il forgiarsi della carità pastorale salesiana, l'humus dove si trovano le sostanze nutrienti per questa esperienza. Essa non ha origine nei monasteri, nelle biblioteche, nei laboratori del pensiero, ma nell'esercizio dell'amore mosso e condotto verso il suo stile originale che prevede la presenza di destinatari peculiari, con i loro bisogni.

b.- Le scuole «salesiane », dei Salesiani, delle Figlie di Maria Ausiliatrice e di tanti altri numerosi gruppi, sempre più coadiuvate da laici e che vedono il coinvolgimento, felice novità, di gruppi di Cooperatori ed Exallievi che le animano in modo da restituire il valore del chiamarsi «salesiane».
Don Bosco in realtà ha fatto un'alleanza con la Scuola, ancor più degli altri Santi. Perché ha tanto associato la vita religiosa con la vita scolastica, che ha obbligato i maestri a convivere con i giovani, a mangiare con loro, a giocare con loro, a pregare con loro. Ciò ha stretto ancor più i vincoli tra Chiesa e Scuola, e del prete ha fatto un maestro, e del maestro ha fatto un educatore, e dell'educatore, anche laico, ha fatto un uomo capace di iniziare gli altri ai più altri gradi della vita umana, cioè al contatto e al colloquio con Dio. In questo modo diventa connaturale che dalla chiesa si passi alla scuola e dalla scuola si passi alla chiesa.

Quindi le scuole sono *uno spazio di iniziazione alla fede, di evangelizzazione, di testimonianza, di promozione cristiana*; il che suppone la presenza di veri educatori che vivono così la dimensione salesiana della loro vocazione di educatori, più sensibili alle esigenze della società e della Chiesa. L'opera evangelizzatrice della Famiglia salesiana si svolge anche con la presenza nella scuola pubblica o privata, di insegnanti, religiosi e religiose salesiani, Cooperatori, Exallievi, VDB delle quali molte sono infatti insegnanti. Si tratta di fare della propria presenza una testimonianza e di animare le realtà culturali perché siano strada alla fede. La corresponsabilità nella conduzione della scuola offerta ai genitori apre anche ad altri appartenenti alla Famiglia nuove possibilità.

c.- Le parrocchie sono punto di riferimento dell'azione pastorale: le attività — catechesi, sacramenti, assistenza, educazione, apostolato, tempo libero, opere caritative, presenza, richiamo di sentimenti e usi tradizionali — offrono un posto specifico e concrete prospettive di impegno ad ogni componente dei vari gruppi della Famiglia Salesiana.
Alla luce della corresponsabilità, nell'azione della Chiesa, è auspicabile la presenza operante dei componenti della Famiglia salesiana negli *organismi pastorali,* dove le linee dell'evangelizzazione e della catechesi vengono decise. È evidente che, dove è presente, la Famiglia salesiana deve dare tutto il suo appoggio per fare della parrocchia un centro irraggiante di evangelizzazione e di catechesi, dando vita a un vero laicato impegnato.

d.- Dal CG21 (1978), *il progetto educativo pastorale locale* suppone e convoca la Famiglia Salesiana per una azione più estesa ed efficace in favore dell'evangelizzazione dei giovani. Il PEP è ripensamento del messaggio evangelico e del sistema preventivo, all'interno degli interrogativi e domande giovanili. È uno strumento che, per sua natura, è chiamato a promuovere un maggiore coinvolgimento del Piano d'animazione e accompagnamento della Famiglia del territorio. Questo porta due strategie concrete:

-. Un punto particolare del PEP consiste nel promuovere tutte le vocazioni salesiane; aiutare i giovani a fare un cammino di maturazione e discernimento, incoraggiarli verso forme vocazionali più impegnative. Una pastorale vocazionale ben concepita apre di fronte ai giovani l'ampio ventaglio attraverso cui si esprime la ricchezza ministeriale della Chiesa; allo stesso tempo è attenta a presentare la vita salesiana nelle sue molteplici forme di realizzazione: maschile e femminile, consacrata religiosa e laicale. Molte Ispettorie hanno inserito nell'équipe vocazionale qualche membro della Famiglia salesiana; in campi, gruppi, aspirantati, i candidati alla vita salesiana vengono convenientemente informati sulle caratteristiche e possibilità della vocazione salesiana; curano l'accoglienza e le richieste di coloro che dichiarano intenzioni di abbracciarla, accompagnando i primi passi di discernimento.

.- Favorire la presenza e la partecipazione dei giovani nell'organizzazione di incontri significativi della Famiglia Salesiana, così come dei membri e dei gruppi della Famiglia Salesiana in incontri significativi di Pastorale Giovanile.

[2] Altre aree di interventi specifici:

a.- L'evangelizzazione e la famiglia. Un membro della Famiglia salesiana diventa fermento di valori evangelici tra i membri della sua famiglia. Pensiamo agli « Hogares Don Bosco » fondati in Spagna che di tale apostolato sono forse la punta più avanzata e che vivono in clima spirituale salesiano.

Oggi la famiglia è oggetto di molte iniziative da parte della Chiesa, di parrocchie e di diocesi. La soluzione cristiana di molti problemi di vita familiare — divorzio, preparazione al matrimonio, fidanzamenti, assistenza

degli anziani, educazione dei giovani, *gap* fra le varie generazioni — dipende dalla presenza di cristiani formati e preparati a cui il fatto di vivere tali problemi dà una sensibilità speciale per risolverli nel senso del Vangelo e della formazione salesiana che, non dimentichiamolo, fa dello spirito di famiglia il suo stile di vita.

L'incontro poi nella Famiglia salesiana di persone che vivono nella realtà quotidiana e costruiscono lo spirito di famiglia nelle situazioni del nostro tempo può aiutare i consacrati a trovare le dimensioni vere nel loro lavoro pastorale.

b.- Nell'ambito della pastorale giovanile, attraverso un paziente cammino di proposte, chiarimenti e realizzazioni, si è consolidato il *Movimento Giovanile Salesiano (MGS).* Esso collega spiritualmente tutti quei giovani che nella loro crescita fanno riferimento a questa spiritualità. Quindi un campo di lavoro con un futuro interessante per il carisma di Don Bosco. La Famiglia salesiana può rendere più efficace questa realtà, la quale ha bisogno di figure adulte disposte a comunicare lo spirito salesiano, riferimenti essenziali salesiani che creino unità. L'anima del MGS è la spiritualità giovanile salesiana, che è punto di convergenza per tutti i gruppi.

Un elemento concreto sarebbe incorporare temi sulla Famiglia Salesiana nel processo di formazione dei giovani del MGS fin dall'inizio, condividendo nel cammino formativo dei gruppi un itinerario formativo di educazione alla fede che li aiuti a scoprire ed assumere la propria vocazione nella Chiesa e nella società. Contestualmente sarebbe importante sviluppare nei diversi gruppi giovanili animati dai gruppi dalla Famiglia Salesiana l'impegno di condivisione e partecipazione al Movimento Giovanile Salesiano.

c.- L'evangelizzazione comporta la presenza dei gruppi della Famiglia Salesiana *nella cultura e nel sociale*, capace di testimoniare alcuni valori indispensabili e particolarmente a rischio: la dimensione spirituale, l'etica, la vita, l'amore, il senso di Dio; è un impegno integrale nell'annuncio di Cristo, nella promozione umana e nella inculturazione del Vangelo. Tutta la Famiglia Salesiana è corresponsabile del servizio ai giovani nella cultura dei giovani.

La Famiglia salesiana cercherà insieme di dare spessore alla propria presenza nella società e incidenza al suo agire educativo: c'è la realtà giovanile, c'è la vita da custodire, c'è la povertà nelle sue diverse espressioni da debellare; c'è la pace da promuovere; ci sono i diritti umani dichiarati da rendere reali; c'è Gesù da far conoscere. Tutto ciò comporta guardare, riflettere, dialogare, studiare, pregare insieme per trovare la strada da percorrere in spirito di comunione. È il segno dell'amore che i giovani si attendono e certamente ne sentiranno l'impatto e il beneficio.

Ciò comporta la necessità di coinvolgere sempre di più, persone e gruppi che lavorano sullo stesso territorio, il collegamento con strutture, enti civili, comitati di quartiere, strutture sanitarie, associazioni di promozione culturale, strutture educative e strutture ecclesiali. Considerare il vasto campo della Comunicazione Sociale come un luogo di interessanti ed efficaci «nuove presenze» per la Famiglia Salesiana.
La conoscenza odierna della condizione della gioventù, più estesa e profonda che nel passato, mette a nudo le piaghe che la umiliano. Le frange di giovani, al limite delle possibilità di vita umana, sono tutt'altro che minoritarie. Si contano a milioni gli emarginati sociali e culturali, quelli ridotti alle condizioni minime di sussistenza, quelli sottomessi al lavoro in situazioni di dipendenza simile alla schiavitù, gli abbandonati, i disoccupati, quelli che si perdono nelle evasioni tipiche delle società ad alto sviluppo. Ciò richiede l'impegno della carità in tutte le sue espressioni: quella che si rivolge al singolo e quella che prende di mira i processi collettivi, quella che aiuta le persone ad emergere dai condizionamenti e quella che si propone la riforma delle strutture. La Famiglia salesiana si deve muovere su questa linea, impegnandosi nei diversi continenti

lievitando di speranza con un'attenzione verso gli ultimi, coloro che non contano, che portano la novità e il segno della Chiesa profetica.

Coloro che operano direttamente nell'area dell'emarginazione, sentono il proprio compito inserito in un intervento articolato sul territorio. Si aprono loro possibilità di collaborazione a livello di Famiglia salesiana.

d.- È anche opportuna la visibilità della presenza salesiana nella Chiesa - La Famiglia salesiana può essere presente nelle Chiese locali, in particolare, negli *uffici di pastorale giovanile*. Sarebbe una forma per arricchire la Chiesa con la «spinta pastorale» e «metodo di azione» del Sistema Preventivo.

oOo

Si evince come l'unità della Famiglia Salesiana cresca con la comprensione della missione comune, a partire dalla specifica vocazione di ciascuno.

La missione chiede oggi la partecipazione di tutte le forze della Famiglia Salesiana che si muovono attorno a Don Bosco, per affrontare con competenza e presenza educativa efficace l'attuale momento socioculturale e religioso, di valenza pluriforme, attraverso un servizio adeguato, nel contesto della comunità civile locale e della chiesa particolare e nei luoghi ordinari dell'azione educativa.

E' importante come Famiglia condividere momenti e azioni, stare insieme in alcuni momenti qualificati e in aree di intervento specifiche, dare più spazio all'incontro e alla condivisione; queste attenzioni vivificano lo spirito di famiglia, favoriscono la reciprocità, migliorano la qualità della collaborazione e la intensificano. Si impone anche uno stile nuovo di comunicazione se si vuol essere efficaci nel far fronte alle nuove sfide e ai nuovi terreni di missione. L'apertura al dialogo, al nuovo, alla ricchezza e ai doni reciproci che come famiglia possiamo portare, accrescerà la capacità di dare nuove risposte. Questo stile abilita il laico, come il sacerdote, ad assumersi responsabilità vere nei confronti della missione.

In vista dell'obiettivo comune, è importante pensarsi e agire sempre come Movimento, con intenso spirito di comunione (concordia), con convinta volontà di sinergia (unità di intenti), con matura capacità di lavorare in rete (unità di progetti). Non dobbiamo dimenticare mai che siamo stati fondati da un Santo della carità sociale, che era consapevole che il lavoro educativo ha bisogno di una carità cooperativa, per la quale lo Spirito Santo suscita carismi.

Il Settore per la Pastorale giovanile consegna un'istantanea luminosa scattata sull'impegno di comunità e CEP a servizio dei giovani. Un intreccio fitto di percorsi educativi, iniziative, strutture, risorse messe a disposizione, che dicono che la pastorale giovanile è nel cuore delle nostre Opere salesiane. Ma è anche un'esperienza ricca di ascolto che favorisce l'analisi e lo scambio di idee sia nelle singole ispettorie che in sede regionale o Congregazionale. Ritengo che esista un posto molto chiaro che la Famiglia Salesiana occupa.

Don Miguel Ángel García Morcuende, sdb
Consigliere Generale Pastorale Giovanile